

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 2-3

Artikel: Crisi finanziaria e bilanci difesa
Autor: Gaiani, Gianandrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287236>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Crisi finanziaria e bilanci difesa

GIANANDREA GAIANI

Addio sogni di gloria. La crisi finanziaria ha costretto molti Paesi a ridimensionare o tagliare in modo secco il Bilancio della Difesa. A cominciare dalla Russia, costretta a rinunciare, almeno per ora, ai programmi ammodernamento delle forze armate per contrastare il dominio globale statunitense. Di fronte al crollo delle entrate petrolifere che hanno determinato una riduzione del 40 per cento delle entrate statali, la Duma ha approvato in febbraio un taglio del 15 per cento al bilancio della Difesa 2009 previsto in 1.376 miliardi di rubli (38,3 miliardi di dollari). "E' probabile che non si tratti dell'ultima decisione di questo tipo" ha ammesso il vice presidente della Commissione difesa della Duma di Stato, Mikhail Babitch, ipotizzando ulteriori decurtazioni che ricadranno anche su un'industria militare nazionale già al collasso e che in novembre aveva ottenuto. Annullato l'aumento delle spese militari del 27 per cento preannunciato dal premier Valdimir Putin, i tagli potrebbero colpire anche lo stanziamento speciale da 111,4 miliardi di dollari previsti per l'ammodernamento dei mezzi nel triennio 2009/2011, rinviato dal presidente Dmitri Medvedev al triennio 2011-2013.

Nonostante la crisi abbia portato alla chiusura di migliaia di aziende con milioni di disoccupati, la Cina aumenterà del 14,9% il bilancio della difesa per il 2009 portandolo a 56,2 milioni di euro, il 6,3 per cento del budget statale e oltre l'1,5 per cento del Prodotto Interno Lordo. Il governo ha dichiarato che l'incremento migliorerà le condizioni di vita dei militari ma, come sostiene June Dreyer del Foreign Policy Research Institute di Philadelphia, la Cina è costretta a investire di più nella sicurezza interna sacrificando l'ammodernamento delle forze da combattimento per far fronte alla rivolta in Tibet e alle tensioni sociali esplose in tutto il Paese a causa della crisi economica.

A quanto sembra la crisi globale determinerà un rafforzamento della schiacciante superiorità militare statunitense specie dopo che Barack Obama ha superato George W. Bush nelle spese militari. Nonostante il taglio previsto di alcuni contratti gli Stati Uniti spenderanno nel 2010 per la Difesa circa 20,4 miliardi di dollari in più rispetto a quest'anno, con un incremento di spesa del 4%. Nella bozza di bilancio presentata dal presidente Obama al Pentagono sono destinati 533,7 miliardi di dollari contro i 513, 3 miliardi del bilancio 2009, l'ultimo firmato da Bush. Nella previsione di spesa è compreso anche un aumento del 2,9% degli stipendi dei militari ma non le spese per il sostegno ai fronti bellici in Iraq e Afghanistan previsti in 130 miliardi di dollari che portano così la cifra

complessiva a disposizione della Difesa a 663,7 miliardi, con un aumento dell'1,5 per cento rispetto a quest'anno. Un bilancio che, anche in tempo di crisi, rappresenta oltre la metà delle spese militari mondiali. Per l'anno in corso invece Obama ha previsto uno stanziamento di altri 75,5 miliardi per i due conflitti che si aggiungono ai 65,5 già stanziati dall'Amministrazione Bush.

Revisioni al ribasso delle spese militari sono invece in corso in Europa. Londra ha rinviato il programma per le due nuove portaerei e sta studiando un taglio ai numeri di carri armati e artiglieria per reperire risorse con le quali sostenere la conclusione dell'operazione in Iraq e il rafforzamento in Afghanistan. Missioni costate 4,5 miliardi di sterline nel 2008 per le quali la Difesa ha chiesto al Tesoro 3,7 miliardi di fondi aggiuntivi.

Anche la Francia, oltre ai tagli previsti dal Libro Bianco 2008 ha avviato una riduzione dell'impegno militare oltremare da 13.000 a 11.000 soldati per recuperare almeno 150 milioni di euro annui mentre la Polonia ritirerà alcuni contingenti dalle missioni all'estero, ridurrà gli acquisti di equipaggiamenti e intende rinegoziare i contratti con tutti i fornitori. Anche la Svezia ha pianificato una forte riduzione degli organici per poter congelare il bilancio Difesa a 4,9 miliardi di dollari contro i 6 attuali.

Dopo cinque anni di costanti aumenti, il governo spagnolo ha annunciato un taglio del 3,9 per cento al bilancio difesa che nel 2009 sarà di 7,8 miliardi di euro.

In Italia la Difesa ha perso il 7 per cento dei fondi quest'anno attestandosi a 14,3 miliardi contro i 15,4 del 2008 e i 17 chiesti dalle forze armate. Altri tagli per almeno 2 miliardi sono previsti nei prossimi due anni insieme a una riduzione degli organici da 190.000 a 141.000 militari. In controtendenza risulta invece il Sud America dove uno studio dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS) di Londra rileva un marcato aumento degli investimenti per acquisire armi moderne con oltre 47 miliardi di dollari spesi nel 2008 contro i 24,7 del 2003 (+91%). Nel dettaglio, 6,7 miliardi sono stati investiti dal Venezuela, 5,5 miliardi dalla Colombia e oltre 20 miliardi dal Brasile, che conferma un tasso annuo d'aumento del 10% dal 2004. L'area che non sembra risentire minimamente della crisi, almeno sul piano delle spese militari, è il Medio Oriente dove la minaccia iraniana ha scatenato una vera corsa al riarmo fotografata da un rapporto realizzato da Forecast International secondo il quale l'Arabia Saudita spenderà quest'anno 39 miliardi di dollari, tre in più del 2008, ma sono previsti ulteriori



Gianandrea Gaiani

aumenti fino a 45 miliardi annui nel 2013 destinati ad essere investiti per acquisire il meglio dei mezzi americani ed europei. Israele, unica potenza nucleare della regione (in attesa degli sviluppi del programma di Tehran), nel 2009 spenderà appena un terzo dei sauditi, 13 miliardi di dollari ai quali si aggiungono però gli aiuti statunitensi pari a quest'anno a 2,5 miliardi di dollari destinati a salire a 3,1 nei prossimi anni. In terza posizione nella classifica mediorientale si piazza l'Iraq, deciso a cavarsela da solo sia contro le minacce interne sia contro le ambizioni dei vicini. In vista del ritiro delle truppe americane Baghdad spenderà quest'anno tra i 9 e

gli 11 miliardi di dollari, cifre che verranno mantenute anche nei prossimi anni per completare la riorganizzazione delle forze armate e che serviranno ad acquistare soprattutto equipaggiamenti statunitensi e in parte europei e russi. L'Iran ha stanziato per la Difesa 8,5 miliardi di dollari, con un procurement concentrato soprattutto in Russia, Cina e Corea del Nord dove si compera a prezzi stracciati. Un bilancio giudicato da molti poco trasparente perché nasconderebbe sotto altre voci di spesa pubblica i fondi destinati al Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (pasdaran) che controllano anche gli arsenali strategici. ■

**elettricità
franchini**



Edmondo Franchini SA
6814 Lamone, Via Girella 4
Tel. 091 960 19 60
www.efranchini.ch

